

bioattualità

7/10

LA RIVISTA DEL MOVIMENTO BIO

SETTEMBRE



Vendere bio – un'arte poco lucrativa? [pagina 3](#)

Bio e antibiotici [pagina 6](#)

bioattualità

QUI E ORA

3 Salari bassi nella vendita

Le venditrici e i venditori sono pagati piuttosto male, anche nel settore del biologico. bio.attualità ha raccolto informazioni.

PRODUZIONE

6 Antibiotici nella produzione di latte bio

Qual'è la situazione nella detenzione di bestiame da latte bio per quanto riguarda l'impiego di antibiotici? E in quale direzione deve, può svilupparsi?

POLITICA

9 Pagamenti diretti: proposta di Pro Natura

Pro Natura presenta una proposta tutta sua per l'ulteriore sviluppo dei pagamenti diretti. Marcel Liner, responsabile del settore agricoltura presso Pro Natura ci spiega le proposte in un'intervista.

MERCATO

10 Mangimi bio: la corsa alle quote di mercato

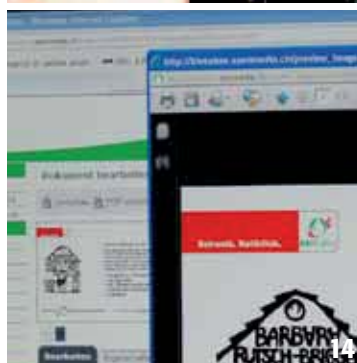
UFA vuole crescere nel mercato dei mangimi bio e investe in modo corrispondente. Lehmann e Ritz non stanno a guardare.

RUBRICHE

14 Bio Suisse

16 Consigli

17 Notizie



Salari da fame per venditori bio

3800 franchi, questo è il salario iniziale di una venditrice o di un venditore con una formazione di base di due anni presso Coop o Migros. I «migliori» negozi specializzati pagano altrettanto bene – o male. Immaginatoci una giovane mamma con una figlia a carico. Il salario netto ammonta a 3300 franchi; gli assegni familiari bastano appena per due giorni di asilo nido. L'appartamento costa 1000 franchi, la cassa malati per madre e figlia 600 franchi, elettricità e riscaldamento 100, telefono e canone per radio – per la televisione non basta – altri 100 franchi e ulteriori 100 franchi servono per i trasporti pubblici.



Migros e Coop però pagano la tredicesima, no? Sì, ma serve a coprire la metà delle imposte. La nostra giovane mamma, chiamiamola Melanie, deve mettere da parte altri 200 franchi al mese per le imposte. Restano 1200 franchi.

Con questi 1200 franchi Melanie deve pagare il necessario per vivere per sé e per sua figlia: cibo, vestiti, l'asilo nido, l'assicurazione responsabilità civile e mobilia domestica, il dentista, la franchigia per visite mediche. Melanie è una «working poor»: nonostante la sua formazione e un lavoro a tempo pieno riesce a malapena a raggiungere il livello di sostentamento. Ogni paio di scarpe che deve comperare la mette in difficoltà finanziaria, la colonia estiva della figlia le ruba il sonno. Giusta la definizione della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (COSAS) il minimo esistenziale per due persone è fissato a 1469 franchi – dedotti l'affitto, le imposte, le cure mediche di base, ecc. come nel nostro esempio.

Melanie è fortunata. Se dovesse lavorare in un negozietto bio il suo salario potrebbe ammontare a soli 3200 franchi.

Notoriamente esistono altri settori con salari bassi oltre a quello della vendita – per esempio l'agricoltura. Per il movimento bio si tratta di un'importante sfida mettere in atto e garantire il commercio equo così come è descritto nell'articolo 9 delle direttive Bio Suisse, lungo l'intera catena di creazione di valore aggiunto. Diventeranno (ancora) più cari i prodotti bio a causa dell'aumento dei salari? Bio solo per benestanti? Oppure maggior pressione sui prezzi al produttore, più massa, razionalizzazione, specializzazione?

Markus Bär

Markus Bär

Bassi salari nel settore della vendita bio

Non solo i produttori, anche i venditori di alimenti biologici devono accontentarsi. I grandi distributori pagano salari decenti, la situazione per quanto riguarda i negozi specializzati è però diversa: bio a quanto pare non è sempre sinonimo di equo nei confronti dei dipendenti.

Lo scorso autunno l'Unione svizzera dei contadini e la Comunità delle associazioni professionali dei dipendenti agricoli (ABLA) hanno concordato un salario minimo per dipendenti non facenti parte della famiglia di 3140 franchi. Con una settimana lavorativa di dieci ore al giorno per cinque giorni e mezzo alla settimana, vale a dire 239 ore di lavoro al mese, si arriva a 13 franchi e 14 centesimi all'ora – non è certo un gran salario.

Qual'è invece la situazione per quanto riguarda gli impiegati che vendono quotidianamente i prodotti agricoli ai consumatori? Si sa che i salari nella vendita al dettaglio si situano in fondo alla scala. In quale misura vale anche per quel settore che si presenta volentieri come precursore non solo ecologico ma anche sociale?

Dumping in Germania

Qualche mese fa Alnatura, il più grande biosupermercato germanico, si è trovato al centro di una campagna mediatica negativa: l'impresa che attualmente conta 55 filiali con una cifra d'affari di 361 milioni di euro – più 10 per cento rispetto all'anno scorso – nel caso estremo paga ai propri dipendenti un salario minimo di 7,50 euro all'ora. Giusta il contratto collettivo di lavoro la tariffa è superiore del 16 per cento, vale a dire 8.70 euro. Visto però che Alnatura, come d'altronde tutte le altre catene bio, non è membro dell'associazione dei datori di lavoro, non deve attenersi alla tariffa.

Il leader del biologico Alnatura, scosso dalle rivelazioni del quotidiano berlinese «tageszeitung», ha promesso entro 48 ore dalla pubblicazione dell'articolo di voler rimediare: «Il nuovo regolamento tariffario sarà applicato il 1° ottobre 2010 all'inizio del prossimo anno commerciale» conferma la portavoce di Alnatura Stefanie Neumann a bioattualità.

L'impresa Alnatura, che pubblicizza i propri prodotti con la scritta «conveniente per l'uomo e la terra» e che vende i latticini con un supplemento a favore dei poveri contadini strapazzati, a partire da quel

momento per quanto riguarda i salari farà addirittura bella figura rispetto alle altre aziende attive nel settore in Germania. La maggior parte degli altri venditori di prodotti bio pratica il dumping salariale nonostante le critiche pubbliche ai salari da fame. Basic per esempio paga un salario minimo di otto euro all'ora, «la grande maggioranza dei collaboratori tuttavia guadagna nettamente di più», sostiene la portavoce Swaantje Katz.

Minimo 3800 franchi per il personale qualificato

In Svizzera, presso Coop e Migros che detengono tre quarti del mercato bio, valgono dei contratti collettivi di lavoro propri. I salari versati dai due concorrenti sono praticamente identici, al personale addestrato viene versato un salario iniziale di 3700 franchi, a coloro che dispongono di una formazione di base di 2 anni 3800 franchi e con formazione quadriennale 4100 franchi.

Anche Aldi, che ha nell'assortimento diversi prodotti bio, si attiene alla soglia minima di 3800 franchi lordi, questo an-

che per il personale di vendita non addestrato. Dopo due anni il salario presso Aldi può raggiungere 4793 franchi al mese. I tre grandi distributori concedono inoltre la tredicesima alla quale si aggiungono diverse riduzioni. Coop per esempio concede ai propri collaboratori uno sconto del 10 per cento sugli articoli non alimentari, offre buoni viaggio Reka con il 20 per cento di sconto e contribuisce con 650 franchi all'abbonamento generale privato.

Obiettivo: CCL generalmente vincolante

Reto Moosmann, portavoce del sindacato Unia, fa notare: «Accanto a singole imprese come per esempio Coop, dove negli ultimi anni grazie al contratto collettivo di lavoro aziendale è stato possibile aumentare nettamente i salari, esistono numerosi commercianti al dettaglio che pagano salari da fame.» In Svizzera non si conoscono salari minimi garantiti per legge. L'obiettivo a lungo termine del sindacato è pertanto un contratto collettivo quadro nazionale anche per il commercio al dettaglio dichiarato generalmente vincolante. Indipendentemente da questo obiettivo il sindacato Unia assieme ad altri sindacati lancia ancora quest'anno un'iniziativa popolare per un salario minimo di 4000 franchi.

Il contratto collettivo di lavoro generalmente vincolante interesserebbe anche il commercio al dettaglio indipendente come la Müller Reformhaus AG. Il direttore Stefan Rot definisce il livello salariale superiore alla media per il commercio specializzato in prodotti bio, rispettivamente nella media nel paragone con le drogherie: i salari variano da 3600 franchi (salario iniziale di una collaboratrice qualificata o non) a 7500 franchi (direttrice di una drogheria Vital con licenza). Non viene concessa la tredicesima, tuttavia i collaboratori della drogheria Müller possono fare acquisti con uno sconto del 20 per cento, approfittano di prestazioni sociali superiori alla media (cinque settimane di vacanza per tutti, nessuna deduzione di coordinamento) e in genere vengono risarcite le spese per il perfezionamento

Dati relativi al commercio bio specializzato

Per la seconda volta la Bio Plus AG ha pubblicato in luglio i dati relativi al commercio specializzato in prodotti bio in Svizzera. I dati provengono da 38 negozi bio specializzati che conseguono una cifra d'affari di 60 milioni di franchi. La cifra d'affari conseguita in media da ogni collaboratore è stata di 289'000 franchi oscillando tra 110'000 e 400'000 franchi. Notevoli differenze sono emerse anche per quanto riguarda l'affitto riferito alla cifra d'affari (tra il 2,2 e il 9,4 per cento; media: 3,4 per cento) e le spese salariali (12,5 e 28,8 per cento; media: 18,7%). Il margine netto oscillava tra 21 e 38 per cento con una media del 29 per cento. Un terzo dei negozi ha chiuso il 2009 in perdita, in media i negozi hanno dichiarato un utile di 64'000 franchi.

Bio Plus/pld



NO, NON POSSIAMO
TENERE APERTO COSÌ A LUNGO
COME LIDL E DENNER...



... IL NOSTRO PERSONALE DEVE
PUR POTER FARE LA SPESA A PREZZI
STRACCIATI DA QUALCHE PARTE.

BESIGELT

Cartoon von Beat Sigel

professionale. «È difficile trovare buon personale», afferma Rot. Il motivo è da attribuire non solo al modesto salario ma piuttosto al fatto che bisogna lavorare di sabato.

Rainer Bär di Egli Bio non fornisce dettagli. Sostiene però che, rispetto ad altre imprese del settore, i salari sono superiori alla media, inoltre i dipendenti percepiscono la tredicesima e sono concesse cinque settimane di vacanze per tutti.

La vendita rimane riservata alle donne

L'esempio del negozio specializzato Portanatura a Zofingen sta a dimostrare che anche i piccoli negozi possono essere generosi nei confronti dei propri collaboratori. Sette donne si dividono 480 percentuali d'impiego. Per un impiego a tempo pieno sono versati da 3800 a 5000 franchi corrispondenti a 22 a 27 franchi all'ora. La tredicesima è concessa a seconda della prestazione e dell'andamento, i dipendenti inoltre hanno diritto al 20 per

cento di ribasso su tutto l'assortimento, afferma la titolare Priska Roth. «È inoltre possibile frequentare corsi di perfezionamento a mie spese durante l'orario di lavoro», aggiunge la direttrice che da quasi 20 anni è attiva nel settore del biologico. Lei stessa, che lavora da 60 a 80 ore alla settimana, non consegue un grande guadagno, preferisce investire in collaboratrici competenti e soddisfatte.

Roth sa che molti colleghi pagano salari nettamente inferiori. «Qualche tempo fa si è candidata una venditrice che attualmente lavora in un negozio specializzato in prodotti bio per 3200 franchi lordi – e questo in una grande città con un elevato costo della vita.» Roth disapprova questo modo di fare e anche le lamentele degli altri venditori al dettaglio per i margini troppo scarsi: «A me bastano i margini, anche se mi attengo ai prezzi indicativi.» A proposito di margini: in luglio Bio Plus AG ha pubblicato i dati relativi al commercio specializzato in prodotti bio (cfr. riquadro). Le cifre dimostrano fra l'alto

che il margine netto oscilla tra il 21 e il 38 per cento. Per Roth è però chiaro che il commercio bio e la vendita in generale è un lavoro per donne. È vero che le giungono spesso anche richieste di lavoro di uomini, le loro aspettative riguardo al salario si aggirano però attorno ai 7000 franchi. I candidati maschi inoltre sono spesso sovraqualificati. «Anche se un candidato accettasse il salario che posso offrire, vi sarebbe il rischio che se ne andrebbe non appena gli si presenterebbe un'opportunità migliore.» Roth lo può capire. Anche con 5000 franchi, sostenere una famiglia con un solo reddito non è certo facile.

Non in tutti i piccoli negozi bio si procede però in modo così professionale – e pure con una retribuzione equa – come presso Portanatura. Roth: «È soprattutto nei negozietti che vendono un po' di tutto che spesso sono versati salari molto bassi con la scusa che si ha la possibilità di lavorare in un ambiente piacevole e che si vendono prodotti particolari.» Questa argomentazione sta però in piedi solo in

parte. Infatti anche negozi specializzati in prodotti bio indipendenti possono affermarsi – nel caso di Portanatura anche per il fatto che Roth già da quattro anni punta con successo sulla vendita online.

«Salari irresponsabilmente bassi»

Vatterland a Berna è tutt'altro che un negozietto. Il supermercato si attiene al contratto normale di lavoro – facoltativo – valido nel Canton Berna. Il personale che ha terminato il tirocinio di tre anni e di età superiore ai 25 anni percepisce un salario iniziale di 13 volte 3915 franchi rispettivamente 23.85 franchi all'ora. Il codirettore Alexander Fiechter elenca inoltre tutta una serie di prestazioni supplementari: sconto del 20 per cento sugli acquisti, caf-

fè e gipfel durante la pausa del mattino al ristorante annesso al negozio oltre che a una somma di denaro per il compleanno e per Natale.

«Anche a Berna vi sono però negozi che pagano salari quasi irresponsabilmente bassi», afferma Fiechter che proviene dalla gastronomia dove spesso il personale non qualificato senza conoscenze della lingua tedesca guadagna più degli impiegati presso il commercio al dettaglio. Per Fiechter il motivo dei salari così bassi va ricercato nel basso grado di adesione all'organizzazione sindacale del personale di vendita. Il commercio specializzato in prodotti biologici tuttavia non ha grandi possibilità di manovra: «La lotta si è fatta più dura da quando i grandi distributori puntano sempre più sul biologico.»

Autonomia lavorativa come qualità di vita

Piccolo, raffinato e autogestito, è così che si presenta il negozio «Bioladen Rägawurm» di Coira. La cooperativa, fondata quasi 30 anni fa, dà lavoro a cinque persone che si dividono tre posti di lavoro a tempo pieno. Con un salario unitario di 25.60 franchi lordi inclusa indennità di vacanze il negozietto bio per quanto riguarda i salari si situa nella media. Lo sconto acquisti del dieci per cento appare un po' scarso. Se tuttavia gli affari vanno bene, alla fine dell'anno viene corrisposta una gratifica, spiega l'unica impiegata a tempo pieno Nina Gillardon. Inoltre si gode della libertà di agire pressoché autonomamente – una «qualità fantastica» che non può essere espressa in denaro.

Pieter Poldervaart

POLITICA ■

Animali sani grazie a maggior autoresponsabilità

Il fatto che la Confederazione rifletta su come si potrebbero in futuro gestire le malattie degli animali è senz'altro positivo. Questa riflessione tuttavia dovrebbe andare oltre una mera discussione sui pro e sui contro delle vaccinazioni e di certo non ne dovrebbero risultare riduzioni dei pagamenti diretti a coloro che si rifiutano di praticare la vaccinazione. Bio Suisse chiede miglioramenti.

Con la «Strategia per la salute animale 2010» l'Ufficio federale di veterinaria (UFV) ha formulato un orientamento strategico utile e una mozione del Consigliere nazionale Markus Zemp fornisce l'impulso per la rielaborazione delle basi giuridiche. La Confederazione vuole attivarsi maggiormente per quanto riguarda la prevenzione e creare le basi legali.

L'UFV punta sulle vaccinazioni obbligatorie

Purtroppo la proposta dell'UFV è fortemente incentrata sulle vaccinazioni obbligatorie. Il fatto che ora si vogliono addirittura ridurre i pagamenti diretti a coloro che preferiscono rinunciare alla vaccinazione desta l'impressione che venga proposta una «lex malattia della lingua blu». Occorrono invece proposte atte a migliorare la gestione delle epizootie. L'obiettivo deve essere un animale sano in un ambiente sano e oltre agli aspetti medici vanno considerate anche le questioni

relative alla detenzione, al foraggiamento e alla selezione.

Bio Suisse chiede un riesame

Bio Suisse propone pertanto all'UFV di ritirare il progetto e di riesaminarlo considerando i seguenti punti:

■ Parità di trattamento: tutti i detentori di animali in Svizzera vanno trattati allo stesso modo. La nuova legge sulle epizootie dovrà prevedere una nuova suddivisione dei compiti tra Confederazione e Cantoni che tenga conto della crescente mobilità, dell'apertura economica e dei mutamenti climatici. L'esecuzione da parte dei Cantoni va inoltre meglio armonizzata. Sarebbe poi urgentemente necessario porre fine all'anarchia che regna nelle 26 casse cantonali delle epizootie – ogni detentore di animali deve potersi assicurare alle stesse condizioni.

■ Prevenzione con maggior autoresponsabilità: l'attuale classificazione delle epizootie nella legge sulle epizootie va utilizzata per definire una chiara delimitazione tra provvedimenti coercitivi

ordinati dallo Stato e responsabilità individuale. La prevenzione mediante misure coercitive ordinate dallo Stato dovrebbe limitarsi a epizootie altamente contagiose e che vanno estirpate mentre lo Stato dovrebbe attivarsi solo con incentivi, informazioni, ecc. per quanto riguarda le epizootie da combattere e da osservare. I detentori di animali si assumono la responsabilità individuale per la gestione di queste epizootie meno gravi, delle quali fa parte anche la malattia della lingua blu.

■ Condeterminazione: i detentori di animali vanno maggiormente coinvolti per quanto riguarda la suddivisione delle epizootie nelle quattro categorie e per l'elaborazione di programmi di lotta. Per le epizootie da combattere e da osservare vanno preferite soluzioni che permettono diversi approcci alla gestione delle epizootie.

■ Risarcimento dei danni: in caso di danni dovuti alle misure coercitive ordinate dallo Stato, lo stesso è tenuto a versare un adeguato risarcimento.

Martin Bossard, Bio Suisse

Diminuire, proibire? La questione degli antibiotici

I residui di antibiotici rappresentano un rischio per l'ambiente e anche per la salute dell'uomo e degli animali. Qual'è la situazione per quanto riguarda la produzione svizzera di latte bio in fatto di antibiotici? Bio Suisse per saperlo ha fatto eseguire un'analisi presso diverse aziende Gemma.

Il comportamento dei residui di antibiotici liberati nell'ambiente è ancora ampiamente sconosciuto. Danneggiano la vita nel suolo? Rendono malati i pesci, le api e magari addirittura i mammiferi e l'uomo? Certo è, che solo in Svizzera giungono nell'ambiente tonnellate dei più svariati agenti antibiotici provenienti dalla medicina umana e veterinaria. Per decenni nell'allevamento degli animali da reddito sono stati impiegati antibiotici in modo sconsiderato a titolo preventivo e per «stimolare la crescita»

È anche risaputo che compaiono sempre più spesso ceppi di agenti patogeni che hanno sviluppato resistenze agli antibiotici. Secondo i più recenti dati dell'UE, attualmente il 70 per cento dei batteri che provocano infezioni negli ospedali sono resistenti ad almeno un antibiotico, ma spesso sono multiresistenti, vale a dire che diversi antibiotici hanno già perso la loro efficacia.

Analisi della situazione attuale

Nell'allevamento di bestiame da latte gli antibiotici oggi sono impiegati soprattutto per curare le mastiti (infiammazioni della mammella). Giusta le cifre di Swissmedic nel 2008 in Svizzera sono state vendute 5,6 tonnellate di antibiotici per l'uso diretto sulla mammella delle mucche. Finora mancano dati significativi relativi all'impiego di antibiotici nelle aziende lattiere biologiche in Svizzera. Per questo motivo Bio Suisse ha incaricato il FiBL di eseguire un'analisi della situazio-

ne relativa all'impiego di antibiotici nelle aziende Gemma.¹⁾

Il FiBL ha eseguito controlli casuali presso 100 aziende lattiere bio che per quanto riguarda il numero di animali, la produttività lattiera e la ripartizione in Svizzera possono essere considerate abbastanza rappresentative. I capiazienda sono stati invitati a mettere a disposizione i registri dei trattamenti del 2008 e a compilare un questionario. 51 aziende hanno inoltrato i registri dei trattamenti, 58 hanno compilato il questionario. Dalla valutazione anonimizzata sono emersi 885 trattamenti.

I dati mostrano chiaramente che nelle aziende Gemma sono impiegati meno antibiotici. Da un lato l'uso di preparati per la protezione della mammella è nettamente inferiore: nelle aziende bio è stato trattato solo il 6 per cento degli animali, nelle aziende convenzionali giusta la raccolta dati ALP²⁾ si è trattato del 40 per cento. L'uso a titolo profilattico è vietato nelle aziende biologiche. Un'eccezione è rappresentata dai prodotti antibiotici destinati alla messa in asciutta che però secondo le direttive di Bio Suisse sono ammessi solo dopo un'analisi batteriologica del latte.

In secondo luogo nel settore biologico sono impiegati meno antibiotici anche per le terapie: come emerge dal riassunto nella tabella, ogni vacca bio riceve 0,27 trattamenti antibiotici della mammella all'anno, per le mucche di aziende pro-Q nel terzo anno del progetto si tratta addirittura di soli 0,22 trattamenti mentre in media una vacca in Svizzera viene trattata 0,63 volte.

Con il progetto pro-Q è stato possibile dimostrare che con una consulenza mirata, la cura della mandria e un rafforzato trattamento omeopatico è possibile diminuire in modo significativo l'impiego di medicinali antibiotici per la cura della mammella. La durata d'utilizzo delle vacche partecipanti al progetto pro-Q è inoltre aumentata.³⁾

Il latte contaminato finisce nella fossa del liquame o nell'abbeveratoio

Dal sondaggio è inoltre emerso che il latte contenente antibiotici può diventare un problema per quanto riguarda lo smaltimento. La prassi corrente nelle aziende biologiche e convenzionali è lo smaltimento attraverso la fossa dei liquami o nell'abbeveratoio dei maiali e dei vitelli. Ambedue le soluzioni sono problematiche: lo smaltimento attraverso la fossa dei liquami assieme ai residui di antibiotici presenti nelle feci e nell'urina degli animali trattati può provocare problemi di resistenza nell'ambiente. L'alimentazione dei giovani animali con il latte contaminato favorisce lo sviluppo di resistenze agli antibiotici nell'intestino.

I trattamenti con antibiotici comportano un periodo di attesa durante il quale il latte e la carne degli animali trattati non possono essere commercializzati (a seconda del preparato da tre a diciotto giorni). Per le aziende gestite in regime biologico vale il doppio periodo di attesa. Dal sondaggio è emerso che il 42 per cento delle aziende smaltisce il latte attraverso la fossa dei liquami, il 24 per cento dei contadini usa il latte contenente antibiotici per l'alimentazione dei vitelli e dei maiali e l'8 per cento lo smaltisce in altri modi (p. es. direttamente nell'impianto di depurazione). Nel 26 per cento delle aziende il latte prodotto durante il primo termine

³⁾Notz C., Ivemeyer S, Klocke P. e a. (2009). Pro-Q: Förderung der Qualität biologisch erzeugter Milch in der Schweiz durch Prävention und Antibiotikaminimierung. Rapporto finale Coop

Iscrivere nel registro la somministrazione di latte contaminato

Giusta l'Ordinanza sui medicinali veterinari la somministrazione di latte contenente antibiotici deve essere documentata nel registro dei trattamenti degli animali abbeverati. A quanto pare non tutti sono a conoscenza di questo fatto: in nessuno dei 51 registri dei trattamenti figuravano iscrizioni relative all'utilizzo di latte contenente antibiotici per l'alimentazione. I periodi d'attesa previsti per i rispettivi medicinali veterinari vanno rispettati anche per gli animali abbeverati.

¹⁾Seidel, Kathrin; Klocke, Peter; Wyss Gabriela S.: Erfassung des Antibiotikaeinsatzes in der biologischen Milchproduktion. Raccolta dati del FiBL su incarico di Bio Suisse, marzo 2010.

²⁾Schaeren, W. (2008) Daten und Überlegungen zum Antibiotikaverbrauch in der Milchproduktion. Rapporto finale del progetto parziale 3.1.3, AP 2004-2007; Agroscope Liebefeld-Posieux ALP

di attesa (generalmente prescritto) viene smaltito con il liquame mentre quello prodotto durante il secondo periodo di attesa (raddoppiato giusta le biodirettive) viene usato come alimento per gli animali.

Foto: Marion Nitsch



Materia di discussione per il movimento bio

Negli organi e nelle commissioni di esperti di Bio Suisse lo studio del FiBL ha dato nuovo slancio alla discussione sugli antibiotici. L'agricoltura biologica per quanto riguarda la produzione di latte può rinunciare completamente all'impiego di antibiotici? Sia Urs Brändli, presidente della commissione di esperti (CE) in materia di latte che Hans Braun, bioallevatore di bovini della razza pezzata e presidente onorario di IG Swiss Fleckvieh fanno notare a bioattualità che numerose aziende biologiche dimostrano da anni che ciò è possibile.

Per Hans Braun la rinuncia sarebbe un grande vantaggio per la commercializzazione mentre Urs Brändli è più scettico: «Non penso che lo smercio di latte bio aumenterebbe fortemente nel caso di una rinuncia generale agli antibiotici. Potremmo però finalmente pubblicizzare quello che molti consumatori erroneamente si aspettano già oggi dal latte bio.»

Verosimilmente la clientela di prodotti bio auspica che nelle aziende biologiche non siano impiegati antibiotici. È possibile esaudire questo desiderio? Oppure l'obiettivo deve essere un'ulteriore, eventualmente massiccia riduzione dell'uso di antibiotici?

Res Bärtschi, presidente della commissione del marchio produzione propone di procedere a tappe: «I «peccati» più gravi relativi all'impiego di antibiotici andrebbero man mano vietati». In tal modo si potrebbe ottenere un ottimo risultato, lo ha dimostrato la prescrizione di bio Suisse secondo la quale i prodotti antibiotici per la messa in asciutta sono ammessi solo dopo un'analisi batteriologica del latte. Questo inasprimento delle direttive – l'Ordinanza bio non prevede

questa limitazione – ha portato ad una riduzione dell'impiego di prodotti per la messa in asciutta. Bärtschi: «L'obiettivo non deve certo essere il trattamento delle mammelle sane.»

Urs Brändli precisa che non si tratta di condannare gli antibiotici, bensì al contrario di «conservare l'efficacia di questi preziosi medicinali per misure salvavita». Un divieto totale dell'impiego di antibiotici molto probabilmente non entrerebbe in considerazione per motivi di protezione degli animali. Nemmeno la limitazione alle urgenze sarà comunque facile: «Non sarà attuabile dall'oggi al domani», afferma Urs Brändli. «Il principale presupposto è che gli allevatori siano disposti a guardare, a osservare gli animali in modo diverso di quanto la maggior parte di loro è abituata a fare. In secondo luogo occorrono veterinari che non solo

Solo in Svizzera ogni anno sono iniettati nelle mammelle delle mucche 5,6 tonnellate di antibiotici.

Medicina complementare: progetto pilota in Svizzera orientale

L'associazione Verein Ostschweizer Bioproduzenten (VOB) ha presentato a Bio Suisse un progetto che vuole portare avanti l'applicazione di metodi di cura alternativi nell'allevamento degli animali. Nella regione pilota Svizzera orientale (Cantoni SG, TG, AR, AI, ZH) sarà creata e assicurata una rete di terapie di medicina complementare estesa all'intero territorio. L'orientamento strategico principale del progetto è la connessione tra allevatori interessati e personale medico esperto.

La proposta del VOB intitolata «Progetto per promuovere il rafforzamento delle organizzazioni associate» è ora stata approvata (giusta la decisione dell'assemblea dei delegati Bio Suisse del 14 aprile 2010) e riceve un contributo di fr. 10'000.--. L'inizio del progetto è previsto nell'autunno 2011 con la partecipazione di 100 aziende di allevamento bio. Sono invitate a partecipare anche le aziende convenzionali. Per il secondo anno del progetto, VOB spera di poter collaborare con 300 aziende.

Secondo la visione, entro il 2025 tutte le aziende di allevamento bio dovrebbero poter fare a meno di antibiotici «e di altre sostanze che dal nostro punto di vista sono problematiche». Un gruppo di progetto diretto da Werner Ammann sta ora elaborando una strategia. Le persone interessate possono ottenere ulteriori informazioni presso:

Werner Ammann, Auhalden 607, 9608 Ganterschwil, tel. 071 983 17 73, e-mail werner.ammann@gmx.ch

Trattamenti della mammella con antibiotici

trattamenti	raccolta dati Bio Suisse 2010			raccolta dati pro-Q 2009	raccolta dati ALP 2003/2004		
	all'anno (2008)	in %	per animale	per animale	all'anno (Ø 2003/2004)	in %	per animale
totale trattamenti della mammella	312	52,6	0,27	0,22	956,5	75,6	0,63
mastite	274	46,2	0,23		398	10,4	
protezione della mammella	38	6,4	0,03		558,5	65,2	

sono sostenitori della medicina complementare ma che seguono corsi di formazione o di perfezionamento in questo settore. Nessun contadino resiste a lungo nella continua lotta contro le prescrizioni di medicine convenzionali da parte del veterinario.»

Anche Werner Ammann, che a suo dire da oltre dieci anni cura con successo «nella misura del 99 per cento» le proprie vacche da latte e le scrofe con metodi omeopatici, auspica «un'offerta molto più ampia di cure complementari di base di quanto è attualmente il caso». Infatti attribuisce il successo che ha con i suoi animali essenzialmente al fatto che «il veterinario che si occupa della mandria è molto competente e omeopata».

Non solo i contadini e i veterinari, anche i selezionatori possono contribuire in modo essenziale alla riduzione dell'impiego di antibiotici, come affermano gli esperti interpellati: «Gli animali sono meno soggetti alle malattie se la genetica è adeguata alle aziende e all'offerta di foraggio», spiega Urs Brändli. Spesso ciò richiede una correzione verso il basso dell'obiettivo zootecnico produzione di latte. In tal modo certamente non si ot-

tengono risultati da record pubblicati sulle riviste patinate specializzate. Si tratta però di una delle misure più efficaci per abbassare i costi di produzione e migliorare la redditività.» Anche per Hans Braun è chiaro che si può ottenere parecchio con la selezione. «Per ogni allevatore bio l'obiettivo zootecnico deve includere gli indici del numero di cellule».⁴⁾

La CE latte e la CE carne raccomandano di vietare l'alimentazione degli animali con latte contenente antibiotici. Anche per Hans Braun «questo latte non deve far parte dell'offerta di foraggio degli animali bio» fintanto che la questione della formazione della resistenza non sarà stata studiata al cento per cento.

Werner Ammann della CE carne in caso di un eventuale divieto prevede problemi di attuazione che andrebbero chiariti:

■ Com'è possibile controllare il rispetto del divieto?

⁴⁾Il progetto UE LowInputBreeds, coordinato dal FiBL e dall'università di Newcastle (GB) analizza fra l'altro se i valori genetici genomici possono avvicinarci a questo obiettivo. Ulteriori informazioni: www.lowinputbreeds.org o Veronika Maurer, FiBL, tel. 062 865 72 57

■ Il divieto vale solo dopo un trattamento della mammella o dopo tutti i trattamenti antibiotici?

■ Il divieto vale durante l'intero periodo di attesa?

■ A quali animali non può essere somministrato questo latte: ai vitelli da ingrasso, ai vitelli da allevamento, ai maiali?

Occorreranno ancora numerose discussioni e parecchi sforzi da parte dei contadini e dei veterinari prima che l'agricoltura biologica nel suo insieme potrà presentarsi come «produzione con impiego ridotto di antibiotici». O fino a quando forse quelle aziende che riusciranno a rinunciare completamente al suo impiego potranno ottenere il certificato «produzione esente da antibiotici».

Kathrin Seidel, FiBL, Markus Bär

i La vostra opinione ci interessa!

Deve, può l'agricoltura biologica rinunciare all'uso di antibiotici? Scriveteci: [bioattualità, FiBL, casella postale, 5070 Frick](mailto:bioattualità@fiBL.ch), fax 062 865 72 73, e-mail bioaktuell@fiBL.org

PUBBLICITÀ



Mühle Rytz AG
Agrarhandel und Bioprodukte

Il vostro partner BIO

Azione Putzstart, 15.09.10 – 15.11.10

Ribasso azione CHF 5.–/100 kg (min. 540 kg)

Putzstart è formulato specialmente per arginare i rischi nel periodo del parto

Un vostro potenziale risparmio grazie a Putzstart
Un ritorno in calore evitato = CHF 300.–
Un caso in meno d'acetonemia = CHF 400.–

L'investimento con Putzstart
100 kg per vacca in sostituzione di un'alimento starter abituale rappresenta un'investimento di CHF 30.–

I vostri vantaggi con Putzstart
Diminuzione di perdita di peso all'inizio della lattazione.
Arginare i rischi d'acetonemia e infertilità.
Buona partenza della lattazione.

Mühle Rytz AG, 3206 Biberen, Tel. 031 754 50 00
www.muehlerytz.ch, mail@muehlerytz.ch

Il vostro consulente ticinese:
Nicola Croce, 6720 Campo Blenio
079 400 08 93

PROVIMI KLIBA

Estensione dei servizi e del mercato dei crediti a BASso tasso d'interesse!

Alle piccole e medie imprese, la BAS concede crediti a tassi d'interesse molto allettanti e offre ottimi servizi bancari. Per fare rinverdire e rifiorire la vostra impresa.

→ La strada giusta per una vera alternativa:
www.bas.ch



Olten
Losanna
Zurigo
Ginevra
Bellinzona

Banca Alternativa Svizzera SA
Viale Stazione 2
6500 Bellinzona
bellinzona@bas.ch
www.bas.ch

«Occorre una massiccia redistribuzione dei pagamenti diretti»

Pro Natura vorrebbe rendere l'agricoltura ancora più estensiva e, soprattutto nelle regioni di montagna, auspica un maggior sostegno per quanto riguarda le superfici e l'ecologia piuttosto che per l'allevamento di animali. Marcel Liner, responsabile della politica agricola di Pro Natura spiega perché.

bioattualità: *Pro Natura auspica che la Confederazione in futuro appoggi maggiormente le prestazioni ecologiche e in misura minore l'allevamento di animali. Perché?*

Marcel Liner: Il popolo svizzero e anche Pro Natura si aspettano dall'agricoltura una gestione rispettosa dell'ambiente, la produzione di derrate alimentari e l'allevamento rispettoso degli animali. L'attuale sistema di pagamenti diretti impedisce che queste aspettative possano essere adempiute. In particolare va migliorata la gestione rispettosa dell'ambiente. Gli elevati contributi per la detenzione di animali portano a un'intensivizzazione nelle regioni di montagna e quindi alla perdita di numerosi prati e pascoli preziosi dal punto di vista botanico.

In una bozza relativa all'ulteriore sviluppo dei pagamenti diretti propone un sistema di pagamenti diretti orientato agli obiettivi. Come si presenta?

La nostra proposta parte dal sistema di pagamenti diretti attuale che in linea di massima si è affermato. Abbiamo però adeguato in parte massicciamente i contributi attuali. Il contributo di superficie al piano è ridotto a 300 franchi all'ettaro, nella regione di montagna IV ammonterebbe a 600 franchi all'ettaro. I contributi generali per la detenzione di animali (contributi UBGF e per detenzione di animali in condizioni difficili di produzione) sono eliminati. I contributi per il benessere degli animali (URA e SSRA) sono pressoché raddoppiati. I contributi per le prestazioni ecologiche come la cura di prati e pascoli estensivi sono in parte più che raddoppiati. Anche le aziende biologiche otterrebbero contributi fortemente aumentati.

Ora ha fatto eseguire dal FiBL uno studio per analizzare le possibili ripercussioni di una simile ristrutturazione. Che cosa cambierebbe?

Le conclusioni principali che possiamo trarre dallo studio del FiBL è che la Confederazione con un adeguamento del

sistema dei pagamenti diretti secondo il modello di Pro Natura potrebbe ottenere molto di più per la natura ma anche per il reddito dei contadini di quanto non sia il caso finora. I deficit ambientali potrebbero essere colmati meglio con meno soldi, la biodiversità potrebbe essere incrementata maggiormente e il reddito agricolo aumenterebbe leggermente.

In che modo?

Un'agricoltura che produce in modo meno intensivo oltre ai danni ecologici riduce anche i costi di terzi ciò che si ripercuote positivamente sul reddito. La produzione di derrate alimentari diminuirebbe leggermente senza però mettere a rischio la sicurezza dell'approvvigionamento.

Come sarebbero compensati i contributi per la detenzione di animali che verrebbero a cadere?

Con programmi specifici per le regioni di montagna e di estivazione. Questi programmi comprendono un indennizzo per tutte le prestazioni agricole a favore della protezione e la cura dei biotopi di importanza nazionale, un contributo per la gestione dei prati e dei pascoli ricchi di specie nelle regioni di montagna e di estivazione e un premio di superficie per i pascoli per consumatori di foraggio grezzo vincolato a un basso limite di sfruttamento. Questo risolverebbe anche i problemi nella regione di montagna relativi al numero di animali e all'ecologia.

Lo studio dimostra anche che diminuirebbe il numero di animali mentre verrebbe dato maggior spazio alla cerealicoltura. È quanto auspica?

Sì, pro capite in media consumiamo il doppio delle proteine animali di quanto dal punto di vista della salute sarebbe consigliato. Una riduzione pertanto sarebbe ragionevole per motivi ecologici e di salute. In Svizzera regnano condizioni ideali per l'allevamento di bovini basato sul foraggio grezzo. Dobbiamo puntare su questo. Attualmente a causa di incenti-



Foto: Pro Natura

vi politici sbagliati sono prodotti sempre più carne, latte e uova svizzeri con foraggio concentrato proveniente dall'estero. Foraggio concentrato che nei Paesi produttori crea enormi problemi sociali ed ecologici.

Non verrebbero importati più prodotti animali con la conseguenza che i problemi relativi all'allevamento degli animali sarebbero esportati all'estero?

Non è certo quello che auspichiamo. Non tutti i problemi possono essere risolti con il sistema dei pagamenti diretti. Attualmente il linguaggio dei prezzi è totalmente incomprensibile per i consumatori che in genere non sanno che il pollo proveniente dal Brasile costa così poco perché l'inquinamento delle acque non è considerato nei costi di produzione e perché alle lavoratrici sono versati salari da fame. Un'elevata tassa d'incentivazione sulle proteine animali nel negozio potrebbe essere d'aiuto.

Quali ripercussioni avrebbe il suo sistema sull'agricoltura biologica?

Le aziende biologiche approfitterebbero in misura sovrapporzionale dei maggiori contributi per la biodiversità e per il benessere degli animali e naturalmente anche dei premi bio più elevati. A questo si contrappongono minori contributi per il paesaggio rurale e contributi per la detenzione degli animali in genere. A conti fatti le aziende biologiche approfitterebbero in caso di adeguamenti dell'azienda – soprattutto le aziende bio al piano, dove appunto vi è un grande potenziale di conversione.

Intervista: Stephan Jaun

Mercato dei mangimi bio rimescolato

UFA, il più importante produttore di mangimi misti in Svizzera, vuole intervenire maggiormente sul mercato bio e con un investimento milionario ha realizzato un proprio mulino bio. Nell'imminente stagione del foraggiamento invernale la situazione per la concorrenza si farà più aspra, anch'essa investe e sottolinea il proprio attaccamento al mercato bio.

Nei prossimi giorni la ditta UFA inaugurerà la fabbrica di mangimi misti bio Hofmatt completamente rinnovata a Herzogenbuchsee BE. Negli scorsi mesi la filiale di Fenaco ha investito circa due milioni di franchi nella ristrutturazione dell'impianto che trasforma esclusivamente foraggio bio. Ora, secondo Samuel Geissbühler, membro del consiglio direttivo di UFA, si potranno raccogliere i frutti: «Grazie all'investimento abbiamo potuto ridurre il fabbisogno energetico della nostra fabbrica di mangimi misti bio di circa 100'000 chilowattora all'anno e una nuova macchina melassatrice ci permette una produzione più rapida e più flessibile.» L'investimento rende quindi l'impianto più conveniente dal profilo dei costi, ne approfittano soprattutto i contadini che possono acquistare mangimi a un prezzo conveniente.

Il richiamo del mercato bio in crescita

La ditta UFA e la casa madre Fenaco sono attive già da tempo sul mercato bio, adesso

però si preparano alla gara: «Attualmente sono richiesti soprattutto uova bio, mezzanotti bio e maiali da ingrasso bio. I consumatori apprezzano i prodotti a base di carne bio e i latticini bio che negli scorsi anni hanno visto una notevole crescita», constata Samuel Geissbühler. Logicamente i mercati dei consumi in crescita portano a una crescente richiesta di mezzi di produzione.

Questo a sua volta significa che il mercato dei mangimi bio acquista maggiore importanza rispetto a quello convenzionale. «Per questo motivo la UFA con la sua competenza per quanto riguarda l'allevamento degli animali vuole posizionarsi ancora meglio su questo mercato» spiega Samuel Geissbühler.

Non da ultimo per questo motivo la UFA con i suoi partner EICO (uova all'ingrosso, Märstetten TG) e Anicom (commercio in bestiame da reddito, Wil SG) invita i bioproduttori e i capiazienda interessati alla conversione a convegni sul tema «Opportunità nella detenzione di animali bio». L'autunno è alle porte ed è

tempo di ordinare i mangimi misti per l'inverno.

UFA controllata a vista dalla concorrenza

La ditta UFA sicuramente coglierà l'occasione per un'ampia azione di marketing e si profilerà con prezzi interessanti. Da grande attrice dal punto di vista finanziario può permettersi una penetrazione del mercato offensiva ed è anche in grado di produrre foraggio di ottima qualità e conveniente. Samuel Geissbühler dice apertamente: «Vogliamo aumentare la nostra quota sul mercato bio.»

Ormai è evidente che gli ambiziosi miscelatori di foraggio di Herzogenbuchsee vorrebbero occupare subito il primo posto. Finora infatti il numero uno del mercato dei mangimi misti bio non è stata la ditta UFA bensì - almeno secondo le valutazioni di diversi conoscitori del mercato, ma non esistono dati ufficiali - la «Alb. Lehmann Biofutter» di Gossau SG che trasforma esclusivamente prodotti bio. I mulini che producono mangimi bio os-



Foto: UFA

«Se la Svizzera non continua a sviluppare il proprio mercato bio dovrà cedere sempre più quote di mercato all'estero», osserva Samuel Geissbühler, membro del consiglio direttivo di UFA.



Foto: Alb. Lehmann

«Assieme ai contadini e al commercio abbiamo sempre adeguato man mano la produzione alla crescente domanda senza che ci sia mai stato un eccesso d'offerta», spiega Albert Lehman, direttore e titolare dell'omonimo mulino bio.



Foto: Zlg

Peter Rytz, direttore del mulino Rytz, annuncia: «Abbiamo acquistato il mulino Flamatt che ora modernizzeremo e a partire dall'autunno 2011 produrremo esclusivamente mangimi bio.»



Secondo le proprie indicazioni, la ditta UFA ha investito circa due milioni di franchi nell'impianto Hofmatt a Herzogenbuchsee nel quale trasforma esclusivamente mangime bio.

serveranno pertanto con occhi attenti le mosse di UFA.

Questo non da ultimo perché le imprese come Alb. Lehmann o Mühle Rytz AG a Biberen nel Canton Berna secondo i conoscitori del settore in passato hanno contribuito con grande impegno allo sviluppo del mercato bio.

Anche le ditte affermate investono

«Assieme ai contadini e al commercio abbiamo sempre adeguato man mano la produzione alla crescente domanda senza che ci sia mai stato un eccesso d'offerta», osserva Albert Lehman, direttore e titolare dell'omonimo mulino. Spera che il mercato bio possa svilupparsi anche in futuro senza eccessi d'offerta. Interpellato in merito alla propria concorrenzialità nei confronti di UFA, Lehmann risponde: «Produciamo in modo altrettanto razionale e conveniente come i nostri concorrenti, solo nella logistica i costi sono leggermente più elevati perché trasportiamo esclusivamente mangimi biologici.» Peter Rytz, direttore e titolare dell'omonima azienda a conduzione familiare osserva: «Il mercato bio cresce, per me l'impegno dell'UFA non rappresenta una sorpre-

sa. La modernizzazione dell'impianto Hofmatt era assolutamente necessaria. Anche il mulino Rytz prevede un grande investimento: «Abbiamo già da tempo raggiunto i limiti per quanto riguarda le nostre capacità, perciò abbiamo acquistato il mulino Flamatt che ora modernizzeremo e a partire dall'autunno 2011 produrremo esclusivamente mangimi bio.» Secondo Rytz la capacità tecnica annua si situerà tra 15'000 e 20'000 tonnellate. «Grazie al maggior impegno di Migros nel settore del biologico mi aspetto una maggiore domanda di mangimi misti.»

Anche il mercato bio interessante per l'integrazione verticale

Quello che è particolare nella discussione sulle quote di mercato dei mangimi misti è: non si tratta solo della questione di chi può vendere quanto foraggio, no, i mulini spesso possono contare su partner scelti dei livelli successivi. Assieme definiscono i prezzi e le quantità di produzione. Questa forma di «integrazione verticale» è presente soprattutto nel settore della carne di pollame, delle uova e dell'allevamento e dell'ingrasso dei maiali, meno nella produzione di latte. Ciò significa che chi discute di quote di mercato e di prezzi del

mangime per galline solitamente discute anche di quote di mercato e di prezzi dei commercianti di uova. Il mercato bio a questo riguardo non fa nessuna differenza rispetto al mercato convenzionale. La stretta collaborazione sul mercato bio finora ha offerto determinati vantaggi al settore: sono state valutate nuove possibilità di smercio, in caso di necessità sono state organizzate nuove unità di produzione. La produzione e il commercio finora ne hanno approfittato perché non c'erano eccedenze a far pressione sui prezzi, la trasformazione è riuscita a conseguire buoni margini.

Se il mercato crescente ora suscita un nuovo impegno è anche possibile che singoli attori si profileranno con prezzi più bassi. Ciò presumibilmente comporterà una pressione sui margini dell'intero settore distruggendo quindi una parte della creazione di valore aggiunto. L'aumento di efficienza potrebbe però anche aumentare la concorrenzialità del settore nei confronti dei Paesi esteri. Samuel Geissbühler: «Se la Svizzera non continua a sviluppare il proprio mercato bio dovrà cedere sempre più quote di mercato all'estero»

Stephan Jaun

Biofarm paga il prezzo per cereali panificabili dell'anno scorso

Anche nell'attuale stagione del raccolto la cooperativa Biofarm intende pagare ai produttori contrattuali lo stesso prezzo per i cereali panificabili Gemma dell'anno scorso. Il prezzo indicativo deciso con riserva in maggio nelle trattative sui prezzi per i cereali panificabili Gemma sarà rinegoziato in settembre.

Il 27 maggio scorso il settore bio in occasione dell'ordinaria trattativa sui prezzi di Bio Suisse aveva stabilito i prezzi al produttore per cereali panificabili Gemma indigeni – giusto in tempo per la pianificazione della produzione 2010/11. La decisione è stata: prezzi per cereali panificabili invariati anche in questa stagione, ma solo se non cambiano le condizioni quadro legali.

Con la riduzione delle aliquote di dazio sulla farina da parte del Dipartimento federale dell'economia (DFE) decisa e annunciata in seguito a breve termine è però successo proprio questo: le condizioni

quadro sono cambiate e i prezzi indicativi decisi in maggio per i cereali panificabili Gemma non sono più attuali. Una prossima trattativa sui prezzi presieduta da Bio Suisse e che si terrà a Olten il prossimo 8 settembre si occuperà nuovamente dei prezzi d'acquisto per il raccolto di quest'anno.

Biofarm precede la determinazione del prezzo indicativo

Il consiglio di amministrazione di Biofarm ha prevenuto questa decisione per i suoi produttori contrattuali e ha «fissato i propri obiettivi» come ha reso noto

in un comunicato lo scorso 22 luglio. Il prezzo di Biofarm per il frumento (varietà top e classe I) rimane al livello di fr. 104.--, per la segale Biofarm paga fr. 93.-- e per la spelta (A) fr. 114.--. I prezzi sono intesi per 100 kg franco centro di raccolta e conformemente alle norme di qualità di Bio Suisse e Swissgranum del 27 maggio 2010.

La riduzione delle aliquote di dazio sulla farina non modifica i costi di produzione

Mentre Biofarm vuole lasciare i prezzi invariati, i mulini sono ora confrontati con il compito di scaricare la pressione sui prezzi scaturita indirettamente dalla riduzione delle aliquote di dazio sulla farina attraverso prezzi più bassi ai produttori o compensando mediante misure di razionalizzazione oppure ancora chiedendo prezzi più alti per la farina ai trasformatori e ai consumatori.

Le prossime trattative sui prezzi condotte da Bio Suisse saranno di conseguenza contestate. Biofarm nel comunicato per i media ha già preso posizione anche a questo proposito: «Con la riduzione delle aliquote di dazio sulla farina i costi di produzione in Svizzera non subiscono nessuna modifica.» I costi di produzione per i produttori di cereali rimangono invariabilmente alti. Non è giusto ottenere con la forza prezzi al produttore più bassi sotto la minaccia di importazioni di farina. Agli acquirenti all'ingrosso di cereali bio Biofarm rivolge inoltre l'avvertimento che, insistendo sull'abbassamento dei prezzi favorirebbero una quota indigena bassa e quindi importazioni a buon mercato.

Biofarm nel contempo annuncia di voler lasciare i prezzi per prodotti già pronti a base di cereali al livello dell'anno precedente. Secondo indicazioni proprie Biofarm detiene circa il 25 per cento del mercato dei cereali Gemma.

Trovate ulteriori informazioni in merito agli attuali prezzi indicativi per cereali sul sito www.bioattualita.ch

Stephan Jaun

Martin Riggenbach è il primo candidato

Nel 2011, in occasione dell'assemblea primaverile, i delegati di Bio Suisse si occuperanno della successione di Regina Fuhrer. Le organizzazioni associate possono proporre candidati provenienti dalle proprie fila. Il consiglio direttivo dal canto suo propone Martin Riggenbach come nuovo presidente.

A seguito delle dimissioni della presidente Regina Fuhrer a partire dall'assemblea primaverile dei delegati nel 2011, Bio Suisse cerca un nuovo membro del consiglio direttivo e un nuovo presidente. Giusta lo statuto i delegati eleggeranno dapprima un nuovo membro del consiglio direttivo e in seguito il consiglio direttivo al completo designerà il successore di Regina Fuhrer.



Le organizzazioni associate a Bio Suisse hanno ora tempo fino all'assemblea dei delegati nell'aprile 2011 per proporre i propri candidati per il consiglio direttivo e la presidenza. I candidati interessati pos-

sono annunciarsi presso le organizzazioni associate e le stesse possono motivare contadini Gemma qualificati provenienti dalle proprie fila a candidarsi.

Il consiglio direttivo di Bio Suisse dal canto suo ha deciso in luglio di nominare un candidato. Si tratta del vicepresidente Martin Riggenbach, da otto anni membro del consiglio direttivo di Bio Suisse. «Le sue qualità professionali e umane dimostrate in numerose occasioni nel suo lavoro in seno al consiglio direttivo sono motivo per il consiglio direttivo di questa nomina», sta scritto in un comunicato interno. Bio Suisse fornirà alle organizzazioni associate ulteriori informazioni sulla situazione delle candidature in occasione della conferenza dei presidenti del 20 ottobre a Olten.

sj

**Nomina sostitutiva membro del consiglio direttivo
e nomina presidente Bio Suisse**



Bio Suisse cerca presidente e/o membro del consiglio direttivo

Compiti del consiglio direttivo

Il consiglio direttivo, quale organo supremo di conduzione, guida le sorti dell'associazione e della Gemma. Esso nomina e dirige le numerose commissioni ad esso subordinate e gestisce il segretariato centrale secondo il principio della conduzione mediante accordo sugli obiettivi. Il consiglio direttivo assume i propri compiti ai sensi delle linee guida della Bio Suisse e definisce la politica dell'associazione e i piani strategici. Il consiglio direttivo stabilisce le condizioni per il rilascio delle licenze e gestisce l'importante marchio bio Gemma. Esso presenta il rendiconto all'assemblea dei delegati (AD). Nell'organo sono richiesti in primo luogo la capacità di lavorare in gruppo e una visione d'insieme.

Composizione dell'organo

I membri del consiglio direttivo sono eletti dall'AD per un mandato di quattro anni (l'attuale legislatura termina nella primavera 2012). La presidente di Bio Suisse Regina Fuhrer si ritirerà nella primavera 2011. Eletta nel consiglio direttivo nel 1994, da 16 anni ha contribuito a determinare la gestione dell'associazione che ha diretto per quasi 10 anni. Nell'aprile 2011 l'AD primaverile nominerà come sostituto un nuovo membro del consiglio direttivo per la restante durata del mandato di un anno e in seguito nominerà un/una nuovo/a presidente tra i sette membri del consiglio direttivo eletti (dettagli art. 24 statuto su bio-suisse.ch, rubrica servizi>associazione).

Impegno

Ogni anno hanno luogo nove riunioni ordinarie di un giorno e riunioni supplementari e conferenze telefoniche a seconda della necessità e della divisione. Il consiglio direttivo partecipa ogni anno alle due AD e alle tre conferenze dei presidenti. Si richiede flessibilità, l'assenza non può essere limitata a un determinato giorno della settimana. L'impegno per un membro del consiglio direttivo è di complessivamente almeno 20

giorni all'anno. Per la carica di presidente è previsto un impegno di circa 100 giorni all'anno.

Retribuzione

L'attività nel consiglio direttivo viene retribuita secondo il regolamento sugli indennizzi Bio Suisse.

Perché far parte del consiglio direttivo?

La collaborazione in consiglio rappresenta un'interessante sfida. Come membro del consiglio direttivo contribuite in modo essenziale a determinare il futuro di Bio Suisse e del marchio Gemma, curate i contatti con la base e con i principali partner e siete responsabili di una divisione. L'introduzione alla carica è assicurata.

Requisiti

Siete disposti a impegnarvi per l'agricoltura biologica e disponete di conoscenze approfondite del movimento bio, dell'agricoltura biologica e del mercato bio. Avete esperienza nel lavoro di associazione o avete già assunto responsabilità in organi a titolo volontario. Siete in grado di seguire discussioni in tedesco e francese. I documenti in generale sono inviati ai membri del consiglio direttivo in lingua tedesca. Disponete di un indirizzo elettronico. Chi ha un rapporto di lavoro contrattuale o ha regolarmente relazioni commerciali con Bio Suisse oppure ha raggiunto il settantesimo anno di vita non può essere eletto (stat. art. 24).

Informazioni

La presidente di Bio Suisse Regina Fuhrer (033 356 36 64) e il coordinatore dell'associazione Christian Voegeli (061 385 96 23) rispondono volentieri alle vostre domande, ma potete anche informarvi presso la vostra organizzazione associata. Se siete interessati a questa attività inviate la vostra candidatura entro il 15 ottobre 2010 alla vostra organizzazione associata.



Associazione svizzera delle organizzazioni per l'agricoltura biologica
Associaziun svizra da las organisaziuns d'agricoltura biologica
Vereinigung Schweizer Biolandbau-Organisationen
Association suisse des organisations d'agriculture biologique

Bio Suisse
Margarethenstrasse 87 • CH-4053 Basilea
Tel. 061 385 96 10 • Fax 061 385 96 11
www.bio-suisse.ch • bio@bio-suisse.ch

Creare materiale pubblicitario proprio con Web2Print

Barbara Rutsch-Briggen utilizza lo strumento Web2Print per creare in modo semplice le etichette per i prodotti della sua azienda. Da sei mesi Bio Suisse offre ai propri membri un sistema semplice per la creazione e la stampa di materiale pubblicitario tramite internet che permette anche la produzione di cartoline postali o di teloni.

La contadina Gemma osserva soddisfatta lo schermo. Barbara Rutsch-Briggen ha appena creato una nuova etichetta per lo sciroppo di produzione propria. «Lo strumento Web2Print si spiega da sé ed è facile da usare», spiega e ne raccomanda senz'altro l'uso per la creazione di materiale pubblicitario.

Se ne rallegra anche Flavia Müller, capoprogetto comunicazione presso Bio Suisse, responsabile del continuo adeguamento, miglioramento e ampliamento del sistema. Numerosi membri ne fanno già largo uso e sono molto soddisfatti. Barbara



Un telone creato da Barbara Rutsch-Briggen nella corte delle galline da allevamento.

Rutsch-Briggen adduce soprattutto argomenti pratici per l'uso di Web2Print: nella sua azienda bio Hostel di cinque ettari a Zeglingen, Basilea Campagna alleva galline, maiali lanuti e pecore per il proprio consumo e la vendita. Per la creazione di complicate etichette o di altro materiale pubblicitario rimane poco tempo, tutto deve essere fatto in fretta. Ed è proprio quanto le permette di fare Web2Print.

Una volta effettuata la registrazione nella maschera principale (vedi riquadro), gli utenti hanno a disposizione diversi modelli: una scelta di immagini per-

Maggiori supplementi per Bio-Natura-Beef e Bio-Weide-Beef

Ci sono novità positive per i produttori Bio-Natura-Beef. Coop in avvenire ricompenserà il maggior valore della produzione biologica di Bio-Natura-Beef con 60 franchi per animale anziché gli attuali 40 franchi. Motivo di questo aumento: la percentuale di carne Natura-Beef venduta con la Gemma ha potuto essere facilmente aumentata. Considerando i costi di produzione, il supplemento secondo i calcoli del FiBL dovrebbe essere ancora maggiore. Coop invece afferma che la stagionalità e le conseguenti difficoltà per la commercializzazione sotto «Coop Naturaplan» per il commercio e la trasformazione creano ulteriori costi.

Riferito agli oltre 7000 animali Bio-Natura-Beef che Coop venderà nell'anno corrente, l'aumento del supplemento rappresenta però un notevole aumento della creazione di valore per il settore dell'allevamento di vacche madri.

Anche Migros paga un miglior prezzo per la carne di manzo bio e ha aumentato di 10 centesimi il supplemento per Bio-Weide-Beef che ora ammonta a due

franchi. Interessante è che il supplemento per Weide-Beef convenzionale è rimasto

invariato a fr. 1.60. A quanto pare bio è richiesto. HGK



Coop ora paga un supplemento di 60 franchi anziché 40 per animali Bio-Natura-Beef.

mette l'impiego individuale di foto di animali o di piante. I modelli creati possono essere memorizzati (sotto «le mie bozze») e nuovamente scaricati.

«Coloro che hanno sperimentato il sistema ora lo utilizzano senza problemi senza consultare il manuale», spiega Flavia Müller. Occorre però assolutamente osservare alcuni accorgimenti tecnici. «Per esempio per l'inserimento di immagini proprie occorre badare a una buona risoluzione.» L'ideale sarebbero almeno 150 ma meglio ancora 300 dpi (intensità di punti; dpi, dots per inch = punti per pollice). Inoltre per poter elaborare un testo nel campo di testo è necessario il programma Java. Questo programma può essere scaricato da <http://java.com/it>.

Pro e contra

Web2Print può essere usato semplicemente cliccando sul mouse ed è a disposizione su ogni PC con accesso ad internet e un normale browser – non è necessario

Breve descrizione dello strumento Web2Print

Inizio

Effettuare il login su <http://biosuisse.open-media.ch>

Nome utente: numero azienda Bio Suisse, password: bsw2p. Si raccomanda di modificare la password dopo la registrazione. Nelle rubriche si possono scegliere le funzioni desiderate.

Creare materiale pubblicitario

Scegliere il modello, creare un documento, modificare il documento (per esempio cartolina postale nel formato A6). Inserire immagini e testo.

Ordinazione

Qui potete ordinare il materiale pubblicitario rispettivamente farlo approvare. Vanno compilati tutti i campi! Il PDF sarà quindi inoltrato per esame a Bio Suisse che lo rinverrà entro due giorni lavorativi. Se volete stampare voi stessi il documento potete aprirlo cliccando su «anteprima PDF» e memorizzandolo sul vostro computer. Questo procedimento fornisce un documento in qualità di stampa.

Conferire l'ordine di stampa

Secondo la descrizione nel manuale. Consiglio: maggiore sarà la produzione, minore sarà la differenza di prezzo al pezzo.

Manuale

Il manuale può essere scaricato e stampato in formato PDF in tedesco, francese e italiano.

Ulteriori informazioni: tel. 061 385 96 10 o e-mail web2print@bio-suisse.ch

Cornelia Greub



Bio Suisse appoggia i propri membri: Flavia Müller (a sinistra) e Barbara Rutsch-Briggen.

un apposito programma di grafica. Inoltre non è necessario ricorrere a un grafico e si possono risparmiare i rispettivi costi. Lo strumento fornisce materiale pubblicitario che può essere creato individualmente su carta FSC di ottima qualità.

Uno svantaggio consiste tuttora nel fatto che non può essere inserito il logo dell'azienda nelle etichette. «Per quanto riguarda le cartoline postali è già possibile, per la creazione di etichette stiamo esaminando la fattibilità» spiega Flavia Müller. In linea di massima gli utenti di Web2Print dovrebbero badare ad un'ottica chiara e a una grafica semplice. Flavia Müller: «Prima della stampa controlliamo se il materiale pubblicitario contiene erro-

ri di scrittura o se la risoluzione/la qualità delle immagini è sufficiente per la stampa, ognuno deve però verificare da sé che il testo sia ben centrato o allineato a destra e che la quantità di testo non pregiudichi la leggibilità.»

Per gli utenti risultano logicamente costi per la stampa in tipografia e eventualmente per la spedizione. Bio Suisse offre un contributo finanziario ai costi. Naturalmente è possibile stampare il materiale pubblicitario in proprio: a casa con la propria stampante (a colori, per esempio etichette) o memorizzando il PDF pronto su una scheda di memoria e recarsi poi in tipografia.

Cornelia Greub



Foto: Barbara Rutsch-Briggen

Un telone creato da Barbara Rutsch-Briggen nella corte delle galline da allevamento.

I produttori contribuiscono a dare nuovo slancio al mercato del latte bio

Dal 2006 Bio Suisse si impegna maggiormente per la promozione delle vendite di latticini bio. Lo svolgimento delle diverse promozioni nella vendita al dettaglio è reso possibile grazie al cosiddetto «centesimo per marketing», che nel frattempo effettivamente è sceso a meno di mezzo centesimo per chilogrammo di latte. Numerosi produttori Gemma versano ogni anno questo contributo per promuovere i propri prodotti.

L'iniziativa di raccogliere contributi per marketing è partita nel 2006 dall'organo di negoziazione dei prezzi del latte (MMR) che voleva procedere in modo orientato al mercato contro le eccedenze di latte bio e attirare nuovi consumatori di latticini bio. La MMR è composta da due rappresentanti ciascuno di Aargauer Biomilchring, organizzazione di produttori-valorizzatori (PMO) Biedermann/Züger, pool del latte bio, IG Bio MIBA, Prokana e Zentralschweizer Milchproduzenten (ZMP). Nel 2006 la MMR aveva deciso un contributo di un centesimo per chilo di latte prodotto. I contadini hanno versato i soldi.

Chi paga approfitta

Questa iniziativa dei produttori funziona su base volontaria. Ciò significa anche: non tutti partecipano. Ogni autunno in occasione della riunione MMR le singole organizzazioni di produttori (OP) decidono se appoggiare le attività o meno. Per le promozioni sono quindi scelti i prodotti i cui produttori appoggiano finanziariamente le misure. MMR ha disciplinato per iscritto l'impiego del denaro.

Con una più ampia partecipazione finanziaria dei produttori alle misure di marketing si potrebbe promuovere una

Il mercato del latte bio è cresciuto

Nel commercio al dettaglio la cifra d'affari conseguita con latticini bio è aumentata anche nel 2009 rispetto all'anno precedente, nel settore del formaggio è cresciuta del 5,2 per cento. Anche la valorizzazione del latte bio dal 2005 ha registrato uno sviluppo positivo. Il latte bio rappresenta attualmente il 5 per cento della quantità di latte complessiva trasformata in Svizzera. mab



Foto: Jacqueline Martin

Produttori in azione: offrono ai consumatori prodotti bio da degustare.

maggior scelta di prodotti e ridurre il contributo per chilo di latte a 0,2 centesimi. I produttori di latte e i valorizzatori che auspicano che i loro prodotti vengano offerti in degustazione dovrebbero parlarne con la propria organizzazione di produttori o di categoria.

La promozione delle vendite serve anche alla cura dell'immagine

Bio Suisse partecipa ogni anno a diverse degustazioni nazionali o a azioni simili, soprattutto durante la primavera e l'autunno quando il mercato non riesce ad assorbire tutto il latte bio. Lo fa impiegando i fondi MMR.

Le degustazioni si ripercuotono direttamente sullo smercio: durante tre o quattro settimane i prodotti degustati raggiungono un aumento dello smercio fino al 400 per cento. Sono appoggiati anche concorsi, attività su internet e azioni. Oltre alla promozione diretta dei prodotti bio, le degustazioni offrono anche la possibilità di curare l'immagine della Gemma

e di approfondire la collaborazione tra i partner commerciali e Bio Suisse.

L'impegno dei contadini Gemma è apprezzato

Il successo di queste attività è dovuto non da ultimo all'impegno personale dei contadini Gemma che partecipano attivamente alle degustazioni. Infatti eseguono promozioni e entrano in diretto contatto con la clientela rendendola attenta ai diversi aspetti del loro lavoro e ai vantaggi della qualità Gemma.

Bio Suisse è alla costante ricerca di persone che partecipano a queste attività. La partecipazione è retribuita con una diaria forfettaria. Se vi piace il contatto con le persone, desiderate promuovere i prodotti Gemma nei punti vendita o trasmettere le vostre conoscenze sull'agricoltura biologica annunciatevi direttamente a:

Magdalena Blonkiewicz, manager dei prodotti latte e uova, Bio Suisse, telefono 061 385 96 28, e-mail magdalena.blonkiewicz@bio-suisse.ch

Magdalena Blonkiewicz, Bio Suisse

Obbligo di pascolo per l'ingrasso di bestiame grosso Gemma? La vostra opinione ci interessa!

Per quanto riguarda l'uscita per i bovini Gemma valgono le prescrizioni URA. Ciò significa che agli animali dal 1° maggio al 31 ottobre vanno concesse almeno 26 uscite mensili al pascolo. Gli animali al pascolo devono poter coprire una parte sostanziale del fabbisogno giornaliero di foraggio grezzo. Concretamente: nei giorni di uscita al pascolo, il pascolo deve

Buone notizie per la carne Gemma

Da qualche settimana i produttori di carne Gemma hanno a disposizione un ulteriore canale di smercio: ora anche Manor offre carne Gemma completando la propria gamma di prodotti bio. I 30 supermercati vendono carne fresca Gemma di maiale, manzo e pollo. È inoltre previsto l'ampliamento dell'assortimento con carne di vitello e di agnello. I fornitori sono la macelleria Mark di Lunden nel Canton Grigioni e l'azienda Wendelinhof nel Canton Argovia per il pollame. Bio Suisse appoggia l'introduzione di nuovi prodotti con diverse attività che si protrarranno fino alla fine di ottobre: degustazioni con produttori, informazioni alla cassa e un concorso con attraenti premi.

Valérie Monnin e Hans-Georg Kessler,
Bio Suisse



Carne bio ora anche da Manor.



Tori da ingrasso Galloway al pascolo.

coprire almeno il 25 per cento del fabbisogno del foraggio di base - riferito alla sostanza secca.

Giusta le prescrizioni URA il bestiame grosso destinato all'ingrasso non deve necessariamente uscire al pascolo se ha in permanenza accesso a una corte durante tutto l'anno. Questa forma di ingrasso di bestiame grosso senza uscita al pascolo secondo un sondaggio eseguito presso i commercianti e gli ingrassatori di bestiame viene però praticata solo in rarissimi casi. Si pone pertanto la questione se in futuro anche i bovini da ingrasso Gemma debbano avere in generale il diritto di accedere al pascolo. Il bestiame grosso da ingrasso avrebbe in tal modo accesso garantito al pascolo e i contadini Bio Suisse per la commercializzazione avrebbero a disposizione il nuovo argomento «Ingrasso di bestiame grosso Gemma – sempre con uscita al pascolo». Contrariamente al bestiame da latte, per il bestiame grosso l'uscita al pascolo durante i primi quattro e gli ultimi uno o due mesi andrebbe eventualmente sostituita con l'uscita nella corte. Questo è necessario in alcuni casi per poter curare tempestivamente le malattie dei vitelli e far sì che alla fine dell'ingrasso sia raggiunto un sufficiente grado di ingrasso.

La grande diversità fra le aziende Gemma non permette di stabilire con esattezza quanto un obbligo di pascolo per bestiame da ingrasso Gemma nella pratica sia accettato o meno. Alla fine spetterebbe comunque all'assemblea dei delegati decidere in merito alla modifica delle direttive in tal senso. La vostra opinione ci interessa molto! Scriveteci al seguente indirizzo: christoph.fankhauser@bio-suisse.ch
Christoph Fankhauser

Tutti gli agnelli e i capretti al pascolo

L'articolo 3.3.1 delle direttive Bio Suisse recita: «Durante il periodo di vegetazione le pecore vanno portate quotidianamente al pascolo». L'obbligo di portare i capretti al pascolo è disciplinato nell'articolo 3.4.1: «Durante il periodo vegetativo le capre vanno portate al pascolo quotidianamente.» L'obbligo di uscita al pascolo per capretti e agnelli è disciplinato anche nell'Ordinanza Bio, in cui sta scritto: le prescrizioni URA valgono anche per pecore e agnelli di età inferiore a un anno. In altre parole: gli agnelli e i capretti bio possono rispettivamente devono uscire al pascolo da maggio a ottobre. cf

Fettucce di barbabietole svizzere – pronte le alternative

Visto che nel 2010 non è stato fabbricato zucchero bio svizzero non vi sono nemmeno fettucce di barbabietole da zucchero bio. In alternativa vi sono sul mercato pellets di barbabietole da zucchero di qualità Gemma. Non sono rilasciati permessi speciali per fettucce di barbabietole da zucchero non biologiche.

Quest'anno, visto che i depositi sono ancora pieni di zucchero e che occorre prima consumare le scorte, i coltivatori di barbabietole svizzeri non hanno prodotto barbabietole da zucchero bio. Ciò significa che quest'anno non ci saranno fettucce di barbabietole da zucchero svizzere di qualità Gemma. Bio Suisse resp. gli enti di certificazione non possono rilasciare permessi speciali per l'impiego di fettucce di barbabietole da zucchero non biologiche, poiché per i ruminanti vale la disposizione del foraggiamento bio al 100% e non sono previste deroghe. Il foraggiamento bio al 100% è in vigore a livello di Ordinanza Bio – vale a dire che è ordinato dalla Confederazione – e non può essere allentato da Bio Suisse. Il detentore di animali direttamente interessato può impiegare una percentuale più elevata di foraggio grezzo non biologico solo previa autorizzazione scritta da parte dell'ente di certificazione e solo in caso di comprovata perdita di foraggio dovuta in particolare a condizioni meteorologiche



Foto: Grimme

Visto che quest'anno non è stato fabbricato zucchero bio svizzero non vi sono nemmeno fettucce di barbabietole da zucchero bio.

straordinarie. Il commerciante di foraggio Christian Schönholzer (www.agro-bio-schoenholzer.ch, tel. 071/642 45 90) offre un'alternativa concreta alle fettucce di barbabietola. Quest'anno ha incluso nell'assortimento pellets di barbabietole da zucchero Gemma. È possibile che anche altri commercianti offrano pellets di barbabietole da zucchero Gemma e altri succedanei di foraggio grezzo.

Trovate i commercianti di mangimi certificati da Bio Suisse al seguente indirizzo:

www.bioaktuell.ch → Auskunft → Tierhaltung → Futtermühlen. Nella colonna «foraggio grezzo» a destra è indicato sì o no.

L'anno prossimo in Svizzera saranno di nuovo coltivate barbabietole da zucchero bio, ciò significa che nel 2011 presumibilmente saranno di nuovo disponibili fettucce di barbabietole da zucchero Gemma svizzere.

Beatrice Scheurer-Moser, Bio Suisse

Adeguare imballaggi ed etichette

Giusta l'articolo 21c dell'Ordinanza Bio l'ente di certificazione sugli imballaggi e sulle etichette ora va indicato in maniera differente. Si tratta di un adeguamento all'UE. Le etichette e gli imballaggi già stampati possono essere usati fino a esaurimento.

» L'articolo 21c recita: «Sul prodotto deve figurare il numero di codice dell'ente di certificazione competente per l'impresa che ha realizzato l'ultima operazione di produzione o di preparazione. Il numero di codice deve soddisfare le esigenze seguenti:

- cominciare con l'abbreviazione del Paese stabilita nella norma internazionale ISO 3166 per i codici nazionali a due lettere;
- contenere una designazione che si riferisce alla produzione biologica;
- contenere un numero di riferimento attribuito dal Servizio di accreditamento

svizzero o, nel caso di prodotti certificati da enti stranieri, dall'autorità competente.

Concretamente l'indicazione corretta dell'ente di certificazione giusta l'Ufficio federale dell'agricoltura deve presentarsi così:



Diagramma: UFAG

Per gli enti di certificazione ammessi da Bio Suisse ciò significa:

bio.inspecta AG: CH-Bio-006

IMO: CH-Bio-004

ProCert: CH-Bio-038

Bio Test Agro (BTA): CH-Bio-086

Davanti a questa indicazione può figurare come finora la scritta «certificazione bio» ma non è obbligatorio. Sui prodotti destinati all'esportazione invece di bio può figurare eco

Jürg Hauri, Bio Suisse

Il movimento rafforza l'ossatura

Analisi eseguite presso Agroscope Liebefeld-Posieux (ALP) hanno dimostrato che i maiali in crescita che hanno ampia possibilità di movimento depositano più calcio e più fosforo nello scheletro, ciò che si ripercuote favorevolmente sulla salute in particolare degli animali da allevamento.

I minerali calcio e fosforo depositati nelle ossa rendono le stesse meno friabili. ALP ha studiato su maiali in crescita come agisce sulle ossa da un lato l'assunzione di diverse quantità di calcio e di fosforo e dall'altro lato l'allevamento in box con differenti possibilità di movimento.

Con uguale approvvigionamento con minerali i maiali da ingrasso con maggior possibilità di movimento hanno presentato ossa meglio mineralizzate, più pesanti e più forti. Da un esperimento eseguito all'estero è emerso che l'attività fisica rafforza anche le ossa delle scrofe. I risultati confermano la regola secondo la quale gli organi e i tessuti si rinvigoriscono se esposti a una maggiore sollecitazione. L'influsso della sollecitazione meccanica sullo scheletro è conosciuto anche da studi eseguiti sull'uomo: gli sportivi hanno ossa più forti mentre la mineralizzazione delle stesse diminuisce rapidamente in caso di degenza o di permanenza in ambiente privo di gravità.

L'attività fisica si ripercuote positivamente sulla salute e sulle prestazioni in particolare per quanto riguarda le scrofe da allevamento. Da un lato le scrofe in forma presentano meno spesso problemi durante il parto; dall'altro lato il richiamo del calcio e del fosforo dallo scheletro per la formazione di latte pregiudica in minor misura la forza delle ossa e il rischio di fratture si riduce se le ossa all'inizio dell'allattamento contengono tanto calcio e fosforo.

Andreas Gutzwiller ALP

OGM dentro, OGM fuori

Da un esperimento in campo aperto con frumento geneticamente modificato presso l'Istituto di ricerca Agroscope Reckenholz-Tänikon ART è emerso che le piante – anche quelle geneticamente modificate – si comportano in modo diverso in serra e all'esterno. Giusta un comunicato per i media del 12 luglio relativo allo studio nell'ambito del programma nazionale di ricerca «Vantaggi e rischi dell'emissione di piante geneticamente modificate» (NFP 59), in serra il frumento reso resistente all'oidio mediante tecnologia genetica aveva «reso fino al doppio» rispetto alle piante di controllo non modificate geneticamente.

In campo aperto la «resistenza alle malattie crittogamiche è pure efficace ma per alcune linee di frumento comporta perdite di resa. Inoltre nell'esperimento all'aperto le spighe di alcune linee di frumento geneticamente modificate sono cresciute in una forma che ha favorito l'infestazione da un altro fungo, la segale cornuta.» «Favorito» è un eufemismo: rispetto alle piante di controllo l'infestazione si è rivelata di quaranta volte superiore.

Una volta ancora le manipolazioni genetiche non hanno fruttato né rese maggiori né piante sane, come hanno ammesso i ricercatori – dovranno andarsene? No, la conclusione che i ricercatori traggono dallo studio, possiamo immaginarcela, è: servono altri esperimenti a cielo aperto!

mgt/mb

IMPRESSUM

bioattualità 

anno 19

Pubblicazione 10 volte all'anno (all'inizio di ogni mese, salvo agosto e gennaio); durata dell'abbonamento un anno civile, disdetta per la fine di dicembre

Destinatari aziende di produzione e di trasformazione Bio Suisse

Editore FiBL, Istituto di ricerche dell'agricoltura biologica, Ackerstrasse, casella postale, 5070 Frick, telefono +41 (0)62 865 72 72, fax +41 (0)62 865 72 73, www.fibl.org

BIO SUISSE (Vereinigung Schweizer Biolandbau-Organisationen), Margarethenstrasse 87, 4053 Basel, telefono +41 (0)61 385 96 10, fax +41 (0)61 385 96 11, www.bio-suisse.ch

Redazione Stephan Jaun (Redattore capo), Petra Schwinghammer, Sabine Lubow (Bio Suisse); Markus Bär, Thomas Alföldi (FiBL); E-Mail bioaktuell@fibl.org

Traduzione Regula van den Berge, 6648 Minusio

Layout Daniel Gorba

Stampa Brogle Druck SA, casella postale, 5073 Gipf-Oberfrick, telefono +41 (0)62 865 10 30

Inserzione Erika Bayer, FiBL, casella postale, 5070 Frick, telefono 062 865 72 00, fax 062 865 72 73, e-mail erika.bayer@fibl.org

Presto noci grigionesi nella torta di noci grigionesi?

Nel Canton Grigioni grandi quantità di noci sono trasformate in specialità come la torta di noci grigionesi, pane di pere, pasticceria e pani speciali. La percentuale di noci indigene è minima nonostante il fatto che i presupposti per la coltivazione di noci sarebbero buone in diverse regioni grigionesi come per esempio nella Valle del Reno grigionesi, nel Domleschg, in Mesolcina, in Bregaglia e in Val Poschiavo.

La coltivazione di noci nel Canton Grigioni avrebbe un buon potenziale di produzione

e di smercio, lo dimostra uno studio eseguito su incarico dell'organizzazione per la commercializzazione di prodotti regionali Alpinavera. A seconda dell'azienda e della posizione entrano in considerazione diversi sistemi di produzione: alto fusto, viali e impianti intensivi. I trasformatori tuttavia per quanto riguarda l'acquisto dei prodotti sono molto sensibili al prezzo e alla qualità. La coltivazione di noci indigene ha una possibilità solo se sono adempite le aspettative di qualità.

I calcoli di redditività a livello di agricoltura e a livello di trasformazione delle noci dimostrano che una produzione redditizia è possibile. Nei calcoli è stata considerata anche una variante con alberi ad alto fusto bio su un prato meno intensivo. Inclusi tutti i contributi e i redditi la coltura fornisce una remunerazione del lavoro di oltre 30 franchi con un prezzo al produttore di sei franchi al chilo. I presupposti per produrre con successo sono la coltivazione professionale e la razionalizzazione della raccolta.

La coltivazione di noci è una produzione di nicchia con un buon potenziale di sviluppo. Dato che richiede parecchia pazienza prima che gli alberi portino frutti sono importanti accertamenti preliminari e pensare e agire a lungo termine.

Ulteriori informazioni: LBBZ Plantahof, tel. 081 307 45 45 o www.alpinaver.ch mgt/psh



La raccolta negli impianti di noci è efficiente con macchinari speciali.

Foto: : alpinavera

Scoprite come il nostro eroe della natura sopravvive a un'ondata di caldo, viene fatto a pezzetti e riesce a sviluppare tutti i suoi aromi anche al buio.

Su www.bio-suisse.ch/eroi



Gemma Bio. Riporta il gusto in tavola. BIO SUISSSE

AZB
CH-5070 Frick

PP Journal
CH-5070 Frick

Si prega di notificare ogni cambiamento d'indirizzo

ANGRO PLUS+ QM

Applicazione combinata ricostituente delle piante

- ✓ le foglie sono più robuste
- ✓ I fiori hanno colori più intensi
- ✓ I frutti sono più ricchi di contenuto
- ✓ Qualità e quantità sono aumentate in modo significativo
- ✓ Più sostanza secca = più lunga durata di stoccaggio

Per la natura, dalla Natura, con la natura

ANGRO GmbH Tel: 081 330 00 70
CH-7205 Zizers eMail: office@angro-qm.com

www.angro-qm.com

BIO SUISSSE Certificato per il commercio di foraggi biologici, specializzato all'importazione diretta **BIO**

agrobio **schönholzer**
www.agrobio-schönholzer.ch

Bühlhof
CH-9217 Neukirch an der Thur
Tel: +41 (0)71 642 45 90 (lun-ven 8-12)
Fax: +41 (0)71 642 45 91
Mobile: +41 (0)79 562 45 00 (lun-ven 13-14)
Email: info@agrobio-schönholzer.ch

Di grande attualità:

Grano pianta intera BIO, disidratato e pellettato: Sacconi, foraggio di tipo grossolano, ricco di amido, energia disponibile a breve, sostituisce pellets di mais pianta intera, insilato di mais, fettucce di barbabietole

Fettucce di barbabietole BIO, essiccate e pellettate: Salvo il venduto, attribuzione secondo il ricevimento dell'ordine!

Fieno e pellets di erba medica disidratata BIO (p.e. power pellets > 20% di proteina grezza): In balloni o sacconi, foraggio di tipo grossolano, ricco di proteine e di fibra di alta digeribilità, di beta-carotina e di calcio

Lino Crunch BIO: Mangime concentrato, usato universalmente in produzione e allevamento

Fieno BIO: Ventilato o essiccato in campo

Prodotti di mais BIO: Silaggio di mais, pellets di mais pianta intera, cubetti di mais da granella

Paglia BIO e convenzionale: Balle e balloni, intera o trinciata

Ordine collettivo = risparmio!